

L'affondo di Trigilia a Cialente: «Non siamo il bancomat dell'Aquila»

Il ministro per la Coesione territoriale Carlo Trigilia, in un'intervista alla Stampa, quotidiano di Torino, replica a Massimo Cialente, il sindaco dimissionario, che sostiene di essere stato sostanzialmente costretto alle dimissioni dal governo per il taglio dei fondi necessari alla ricostruzione post-terremoto: «Parole che si prestano a letture strumentali e che spostano il piano delle responsabilità. Il sindaco è liberissimo di fare le sue scelte, ma se decide di dimettersi, ciò accade solo a seguito di un'indagine della magistratura», «c'è stata un'escalation di critiche fino al punto d'indicare il sottoscritto come un ministro incompetente, assente, addirittura disinteressato alle sorti degli aquilani. Le cose non stanno così. E mi spiego: il flusso di finanziamenti per la ricostruzione non si è mai interrotto e mai si interromperà. C'è un impegno politico del governo e il sindaco lo sa bene. È poi vero che gli ultimi stanziamenti sono limitati: 600 milioni. Ciò è innegabile, stante la situazione della finanza pubblica. Ma appunto dobbiamo distinguere: un conto è il flusso di cassa, altro sono gli immobilizzi sul lungo periodo». «È inutile chiedere miliardi», prosegue il ministro, «che tutti sappiamo non esserci, quando poi la capacità di spenderli è sui 500 milioni all'anno». «Per dirla con semplicità, non serve a nulla un enorme serbatoio carico d'acqua», ha concluso, «se poi dal rubinetto ne passa soltanto un filo».

